

Opere pubbliche, per la Via possibile la stesura ex post

La valutazione d'impatto ambientale (Via) va effettuata prima dell'autorizzazione e della realizzazione dell'opera ma qualora venga violato questo obbligo è possibile, in determinate condizioni, effettuarla in seguito. Questo il principio generale affermato ieri dall'avvocato generale Juliane Kokott della Corte di giustizia dell'Unione europea, in merito alle cause riunite C 196/16 e C 197/16. Nel 2012 la provincia di Macerata concede la costruzione di due impianti a biogas con potenziale termico inferiore a 3MW rispettivamente nei comuni di Corridonia e di Loro Piceno senza effettuare alcuna analisi ambientale, come stabilito dalla legge regionale 20/2011 che, però, successivamente viene dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale. Nel 2013 i proprietari degli impianti richiedono una Via ex post, accordata dalla regione. Considerando queste autorizzazioni contrarie alla direttiva Ue 92/2011, i comuni ne chiedono l'annullamento al Tar, che invita la Corte Eu a pronunciarsi sulla possibilità di eseguire una Via a opera già compiuta. Kokott sostiene che lo scopo della Via è evitare a priori effetti lesivi per l'ambiente. Quindi, afferma, la direttiva Ue in questione obbliga a compiere valutazioni d'impatto prima dell'autorizzazione e della costruzione di un progetto, in modo anche da permettere la partecipazione della cittadinanza. Per l'avvocato, si può sanare il Via ex post ma a condizione che siano ancora percorribili le alternative per ridurre gli effetti nefasti e che i soggetti possano influenzare l'esito del processo decisionale.

Eden Uboldi

